

● POLEMICHE TRA COLDIRETTI E PASTAI DI UNIONFOOD

Prezzi in picchiata per il grano duro, ma pasta alle stelle

Si accende lo scontro tra il mondo agricolo e industriale sul prezzo del grano duro, in caduta libera ormai da settimane. La Coldiretti, dopo l'intervento di Riccardo Felicetti, presidente dei pastai di Unione Italiana Food, sui costi più elevati sostenuti dall'industria per l'acquisto dei grani esteri, ha sollevato la questione della legittimità della **riduzione del 30% dei prezzi dei frumenti italiani**, in un contesto di marcata divergenza negli andamenti delle quotazioni tra la materia prima e il prodotto finito, con la pasta che da nove mesi registra aumenti a doppia cifra sugli scaffali della grande distribuzione.

Gli ultimi dati sull'inflazione di marzo, diffusi nei giorni scorsi dall'Istat, certificano per il prodotto simbolo della dieta italiana un aumento dei prezzi al dettaglio del 18,2%, ma a ottobre scorso si era toccato un picco del +26,8% su base annua. Rincarì che appaiono decisamente più sostenuti rispetto al tasso di inflazione generale che a marzo è sceso al +7,6% da un massimo dell'11,8% del bimestre ottobre-novembre 2022, nel momento di massima tensione sulla bolletta energetica.

Secondo Coldiretti sarebbero in atto manovre speculative. La pasta è ottenuta direttamente dalla lavorazione del grano con l'aggiunta di sola acqua – osserva l'Organizzazione agricola – un processo che non giustifica una forbice dei prezzi così ampia, mettendo a rischio la tenuta dei bilanci dei consumatori e degli agricoltori.

Nel rilevare un deciso aumento delle importazioni dal Canada, primo produttore ed esportatore mondiale di grano duro, dove gli standard di coltivazione non rispettano quelli europei per l'utilizzo del glifosate nella fase di pre-raccolta, la **Coldiretti ha rimarcato l'esigenza di diminuire la dipen-**

Coldiretti: manovre speculative dietro la divergenza delle quotazioni. Serve più trasparenza nelle Borse merci. Secondo Unionfood, frumenti soggetti alla volatilità dei mercati internazionali



+18,2%
a marzo il prezzo al dettaglio della pasta

denza dall'estero (l'Italia importa annualmente il 30-35% del suo fabbisogno, ndr), incentivando gli accordi di filiera tra imprese agricole e industriali e fissando precisi obiettivi qualitativi e quantitativi sulla base di prezzi equi mai al di sotto dei costi di produzione, come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali.

Serve la Cun

Un *fair play* che non sembra trovare riscontro nelle dinamiche in atto nelle Borse merci nazionali, con le ultime quotazioni che sulla piazza di Foggia hanno confermato per il milling (varietà da molino) valori compresi tra 360

e 365 euro/tonnellata, in calo del 33,6% rispetto allo scorso anno.

Bisogna riattivare da subito – scrive la Coldiretti – la **Commissione unica nazionale (Cun) per il grano duro**, avviata in via sperimentale ma sospesa nell'ottobre del 2022. Le Cun, già operative in altri settori, sono organismi designati dalle organizzazioni professionali e dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei comparti di riferimento. Commissioni che assicurano la trasparenza del processo di formazione dei prezzi, eliminando le distorsioni e i frazionamenti insiti nei meccanismi di funzionamento delle Borse merci locali.

Nel replicare alle affermazioni della Coldiretti, Felicetti ha esentato l'industria pastaria dalla responsabilità di determinare il prezzo del grano duro, in questa fase particolarmente fluttuante, respingendo le accuse di intenti speculativi. «A farlo – ha detto – è il mercato globale con meccanismi e quotazioni internazionali. Contrariamente a quanto viene spesso detto, il grano estero costa anche più di quello italiano (in media +10%), soprattutto in questo momento storico particolare».

Pur trattandosi di un alimento mono ingrediente – scrive in una nota Unionfood – va anche considerato il peso di altre voci di costo sui processi industriali, quali l'energia, i materiali ausiliari (imballaggi primari e secondari) e la logistica (trasporto locale e internazionale), ambiti in cui i rincari sono ancora evidenti e accentuati.

Circostanze che stanno gravemente impattando anche sui conti delle imprese agricole – rileva Confagricoltura – evidenziando che sull'attività della filiera agroalimentare continua a pesare l'aumento dei costi di produzione ereditato dall'inflazione dello scorso anno.

Una situazione resa più complessa dal rialzo dei tassi d'interesse e dalle difficoltà di accesso al credito. L'Associazione bancaria italiana ha già segnalato un aumento delle sofferenze, per i mancati rientri di alcune rate, in un contesto – scrive la Banca d'Italia nel bollettino economico di aprile – in cui i prestiti bancari, in particolare alle imprese, si sono contratti per effetto della debolezza della domanda e di criteri di offerta più stringenti. **F.Pi.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.